



LETTERE

Alessandro Malaspina al fratello Azzo Giacinto

La Coruna, 14 maggio 1796

Vi ho già scritto per l'unico mezzo che mi fu permesso durante il mio rigorosissimo trasporto dalla carcere di Madrid a questo scoglio, del quale sarebbe troppo amaro il darvi una benché leve idea. Pregai, altresì il ministro di Genova in Madrid, marchese Celesia, né primi giorni del mio arresto, acciò vi facesse sapere che dovevate star tranquillo relativamente alla mia sorte. Rinnovo adesso per migliore occasione, quantunque un po' lunga, la stessa preghiera, potendovi giurare che questi sei mesi, ad onta di tutte le apparenze, che non dispero si dissipin fra breve, sono i più gloriosi, se non i più felici, della mia vita. Con tutto ciò l'uomo prudente deve prevenirsi quanto possa ed ecovi le ragioni per le quali in queste righe vi accennerò soltanto con quanto secreto sia possibile, anche costà, e senza che conoscano che abbiamo una corrispondenza e siam d'accordo, che l'unico mio intento è adesso di passare in Italia, avendo domandato a sua M. che si cambi la mia pena in un esiglio perpetuo, del quale gli ho accennato che non abbasserò giammai per servire a verun altro monarca.

Ho detto altresì che la mia situazione mi conduceva a far quanto prima la professione di Malta per godere della vicina commendata. Questo è il punto sul quale vorrei che insisteste nel caso di avere un mezzo di far giungere alla Corte le già propostevi rappresentazioni. Vi dirò da prima, con tutta la sincerità che mi avete sempre conosciuta, che potete agire con tutta la sicurezza d'essere io innocentissimo, e di aver dichiarato gli esaminatori de' miei scritti e causa, quantunque scelti all'interno, che non solo non era colpevole in verun modo, ma che dovevami anzi una soddisfazione pubblica. Non mi hanno neppure proposto di difendermi, e S. M. nel severo castigo impostomi, accenna la cagnone o, pare, addita il parere de' giudici per ciò fare. Io non ho accusatori, non ho rivali, non ho complici e, permettetemi il dirlo, tutti i miei scritti, anche amichevoli, non possono dare di me altra idea che d'un uomo tutto dato all'onore ed al buon servizio del Re. La mia condotta non è stata meno cauta. Non v'è un passo mio del quale non possa render conta. Di là deriva che l'interrogatorio mio, come lo accennai, è

un vero trattato di metafisica. Ridete pure di quanto per le voci pubbliche possa esservi giunto sopra i miei delitti. E' unica mia disgrazia è di non poter far pubblica la mia innocenza, la quale però non può essere occulta né alle M. M., né allo stesso datore delle pene che soffro.

(Dario Manfredi - Alessandro Malaspina e Fabio Ala Ponzone)

Le condutture pulsavano, la pressione era ora maggiore ora minore di quella preventivata, ma i canali delle prigioni non rimanevano mai vuoti. Il sangue, il sudore e l'orina ai quali eravamo ridotti a forza di essere spremuti vi sgorgavano di continuo. La storia di questa fognatura è la storia di un'ininterrotta ingestione di un interrotto scorrimento; anche se le piene si alternavano con acque basse e poi ancora con piene, le fiumane erano ora meno grosse, e ancora da ogni parte affluivano ruscelli, rivoletti, scoli dalle doce e semplicemente doce captate singolarmente -

(A. Solzenicyn - Arcipelago Gulag)

(Prima, di una serie di lettere che ripropongo integralmente, così come vennero inviate, ho apportato solo qualche correzione. Risalgono al periodo che va dal 99 al 2005, per l'intera permanenza, non più al confino del reggente, ma al carcere duro del cinese. Senza nessuna giustificazione morale, eccetto quella in uso ad un regime che leggeva, fotocopiava e sindacava il mio ed il nostro pensiero, circa l'essere ed l'appartenere al mondo.

Questo fu uno dei tanti motivi. Motivi che divennero oggetto di scambio per la costruzione di una infamia nuova, che osservo in tutto il suo orrore. L'orrore di una società che ha mistificato la verità, spacciando una moneta falsa per vera, ed una vera per falsa. Fui costretto per tutto il tempo, ad un regime peggiore dei lavori forzati, mentre non mi era concesso neanche l'onore del sé, unico e primordiale. Anche quello, sembrava negato. Mentre la moneta falsa, si dibatteva ed agitava in cima alla sua nuova costruzione.)

I (Lettera)

Passa del tempo, e vedo i segnali, la voce mi si spezza in gola, quando con difficoltà mi accingo a contare le cicatrici.

Non riesco più a parlare, le parole muoiono quando cerco di dar forma a questo mio essere. Non riesco ad articolare i suoni, per i quali voi animali vi sapete distinguervi con tanta maestria. Quei suoni per i quali sapete riconoscervi in ogni gesto che vi dà la possibilità di potervi guadagnare un tozzo di pane, né meritato, né rubato.

ORA non riesco più a parlare, e coloro che avanzano di voce e parole ci seppelliranno in questo torrente di fango. Il fango dei loro suoni divenuti cose vive e pulsanti, le quali ci dannano per un sibilo di vento che alita attraverso le corde di queste tonsille divenute alberi in balia di un nuovo pensiero tramutato in parola. Devo imparare a parlare, ora che la stella è chiara nel cielo ed il freddo mi tormenta le ossa. Devo imparare il loro linguaggio, i loro modi, devo indossare le vesti e poi dopo aver detto NO..., mi uccideranno lentamente, reclamando i miei suoni, tormento e delizia per le loro orecchie. Devo ascoltare le parole, non i racconti, mentre mi adagio sanguinante sul cuscino. Le loro favole, dopo che hanno servito la clientela, e si sono offerti per lo splendore del bancone. Si sono offerti con umiltà e delizia in nome di quei bambini che tutte le sere uccidono una volta tornati nelle case. Devo imparare a coniugare questi sentimenti, queste emozioni che non riesco a condividere con estranei che hanno rovinato la mia esistenza. Debbo imparare anche questo, a tenere a bada i sentimenti, mentre insieme spezziamo il pane e beviamo il vino che mi porgete ogni sera.

SGUARDI incrociati, per queste vie che sono i nostri ultimi banchetti, scontri di forchette e bocconi masticati a metà per paura di essere spiato una volta di troppo, mentre ti chiedi i perché.

ORA devo sorridere, e fare finta di niente, mentre porgo sul tavolo la mia ultima banconota.

VALGO per gli zeri che ci sono sopra, questo lo so da tempo.

ORAMA non valgo più nulla.

Ceduta anche quella mi rimprovereranno l'esistenza. Come anche questa, sia di intralcio al loro cammino.

TRANSAZIONI di fine millennio, fra capi di famiglia di opposte vedute.

Hanno completato anche questo ultimo affare, sperano solo che il futuro non riservi delle sorprese. Hanno preso in prestito Freud per dare anche a lui la sua parte, così da immergersi nel sonno di lugubri notti.

POI compongono le parti, così come si mangia una torta, sono appagati per il gusto, delizia di un palato viziato. Ora sono superfluo, posso tranquillamente

accasciarmi e badare a non fare troppo rumore. Devo imparare anche questo, a tenere a bada questi sentimenti che gonfiano in petto, e cercare di non esternarli agli altri, sarebbe la catastrofe finale.

Devo imparare le sensazioni dell'acciaio e i nuovi colori del fango. Devo dar loro forma e colore. Questi calci e questi insulti, devo imparare, a tramutarli in oro. Devo imparare a guardare dritto, a non posare gli occhi negli occhi, sarebbe la mia condanna, semmai essere afflitto per quello che non ho mai commesso. Devo provar vergogna e passare tra voi a capo chino, che gli altri possano dire: 'abbiamo vinto ancora una volta'.

DEVO IMPARARE AD NON IMPARARE NULLA. Così che la mia ignoranza diventi il loro falso sapere, almeno dopo possano dire di aver insegnato qualcosa di nuovo. Devo imparare questa lingua e queste parole, questi suoni che composti in un'unica armonia possano farvi riconoscere come unici padroni del tutto. Devo ascoltare, quello che non so e non voglio sapere, per continuare tremante e barcollante il cammino. Devo imparare ad avere paura, paura di tutto in modo che possiate ancora provare l'ebbrezza della potenza su ciò che non vi appartiene. Quel sapere che non vi appartiene ma tenete ben saldo tra le mani, di modo che possiate esercitare la parola ancora una volta, per insegnarci che solo a voi è concesso, quel suono di bell'aspetto e sicura forma che procura quel senso di paura e tormento, che ci fa balbettare un perdono, una lacrima, un inchino, uno sguardo compassato, una bestemmia detta a bassa voce, un urlo soffocato. Un suono balbettato senza forma, un inciampo di vocali, una lettera che non vuole uscire fra le corde del pensiero, e rimane sospesa conferendoci un aspetto da idioti, mentre mostriamo la bocca aperta più per lo stupore che per la paura. Devo imparare ad udire, anche quando le vostre parole sono suoni senza senso, senza verità, senza fondamento. Devo ascoltare e trovare le ragioni dei perché. Devo imparare a star fermo, e passare sopra queste bugie. Devo imparare questa musica di motori ed urla, questi suoni che ci tormentano l'anima, devo imparare questi padroni del RUMORE, DEBBO FAR RUMORE, e trovare le parole, che parole non sono, ma urlati ed ululati che possano far comprendere il senso della paura. PAURA che vi è cara e ci regalate a buon prezzo per ogni strada e su ogni orecchio, così che non ci sentiamo mai soli in questo pellegrinare di voci.

PROVE DI PACIFICA E DEMOCRATICA COABITAZIONE.

Coesistenza di presunta democrazia di fine millennio e inizio nuovo. Basta un poco per scatenare il torto di molti, gli istinti del branco, la croce cui indicare il proprio odio, la socialità con le sue dinamiche comportamentali ben calcolate.

Così abbiamo modo di veder resuscitata la storia, quella che per sempre vorremmo scordare, quella che fa parte del peggior istinto dell'uomo, quell'uomo composto di intolleranza e cupidigia.

BASTA TROPPO POCO, consegnato da pochi che assieme formano i molti. La banalità del male che siamo costretti a vivere ogni giorno, è troppo facile da suscitare in questi giorni di fine millennio e inizio nuovo. **FORSE** perché la sua ragion d'essere e vivere, crescere e prosperare, nella volontà dei suoi intenti non è compatibile con la natura che la circonda.

La sua banalità è la ragione della nostra sconfitta.

COSÌ SCAMBIAMO IL MALE CON IL BENE.

LA SUA RAGION D'ESSERE RISIEDA NELLA SPECIFICA NATURA DI ESISTENZA E SOPRAVVIVENZA A DISCAPITO DI CIÒ CHE È IL PRINCIPIO DEL - BENE - .

Comments...senza commenti

L'elenco cronologico che segue, in cui sono menzionati fiumane di milioni di arresti e ruscelli di semplici modeste decine, è ancora molto incompleto, povero, limitato alla mia capacità di penetrare nel passato. Occorreranno molte aggiunte da parte di persone che sanno e sono rimaste vive. In questo elenco, il più difficile è COMINCIARE. Perché più ci si addentra nei decenni, meno testimoni sono rimasti, le voci si sono spente e affievolite, le cronache o non esistono o sono sotto chiave ...

Le fiumane scorrono sotto terra, per i condotti, fanno da fogne alla fiorente vita in superficie. Precisamente a questo punto viene intrapreso un passo importante per la partecipazione di tutto il popolo al lavoro delle fognature, a una generale distribuzione delle responsabilità per queste: chiunque non è ancora precipitato nelle botole, chiunque non è ancora trasportato sull'Arcipelago attraverso le tubazioni, deve marciare in superficie con gli standardi, glorificare i processi e gioire delle pene camminate -

(A. Solzenicyn - Arcipelago Gulag)

Die Martis 26 mensis maii 1592

Assistente ill. mo dominio Aloysio Fusari

Comparizione presso il Santo Uffizio di Matteo d'Avanzo capitano eccellentissimo del Consiglio dei Dieci, che riferisce...

INTERROGATUS: se conosce un certo Iordano Bruni Nolano, che cognizione ha di lui, e che onno è de che professione

RESPONDIT: Io conosco questo Giordano Bruni da Nola o napolitano, ed è onno piccolo, scarno, con un poco di barba nera, de età de circa 40 anni; e la prima volta ch'io viddi costui fu a Francoforte in Germania, dove ero andato alla fiera del mese di settembre, che questo settembre prossimo saran doi anni; che alloggiando io secondo il solito, quando vado a quella città, nel convento dei frati carmelitani, vi trovai alloggiato questo Iordano ancora, col qual parlai e ragionai diverse volte, mentre che io stetti ivi, circa quindici giorni, facendo egli professione de filosofo e mostrando d'aver littere e letto molte cose; e dopo l'ho anco conosciuto in questa città essendo venuto diverse volte alla mia bottega a vedere e comprar libri.

SUBDENS ad INTERROGATIONEM: Questo Iordano è venuto in questa città, per quello che io so, perché un giorno il Signor Zuane Mocenigo, gentilomo Veneziano, comprando un libro dato fuori dal detto Iordano, intitolato De minimo magno et mensura, me domandò se io conoscevo costui, e se sapevo dove egli era allora. Io gli dissi che sì, e che io l'avevo visto in Francoforte, e che credevo che fosse tuttavia lì. Ed il detto Mocenigo soggiunse: "Io vorrei ch'egli venisse a Venezia per insegnarmi li secreti della memoria e li altri che egli professa, come si vede in questo suo libro"; ed a questo risposi: "Crederò che se sarà ricercato, venirà". E così dopo alcuni giorni esso Signor Mocenigo mi portò una littera direttiva al detto Iordano, con farmi istanzia che io gli mandasse come feci, dicendomi che egli scriveva per veder se voleva venir a Venezia. E dopo comparve egli qui, saranno circa sette mesi o otto, e stette qui non so quanti giorni a camera locanda come io credo; e dopo andò a Padova, dove stette forse tre mesi, andando però e venendo spesso da Padova a qui; ed ultimamente venne a star in casa del detto Signor Gioanne Mocenigo, dove credo che vi stia ancora.

INTERROGATUS: se sa che cosa egli facesse ed abbi fatto a Padova, mentre che è stato lì, e che cosa anco faceva in casa del detto Signor Gioanni.

RESPONDIT: Io non so che egli facesse altro se non che diceva lui medesimo, che scriveva per servizio del detto Gioanni, per insegnarli la memoria ed altre scienze; ed il medesimo credo che abbi fatto e faci ora in casa sua.

INTERROGATUS: Se sa che detto Iordano abbi dato fuori altro libro che l suddetto per lui nominato, e che libri e de che materia ed in che loco sono stampati.

RESPONDIT: oltra il suddetto, ho visto un altro libro intitolato Li eroici furori sotto il nome del detto Iordano, stampato, come credo io, se ben dice in Venezia.

INTERROGATUS: Se sa ch'el detto Iordano sia cattolico e vive da cristiano

RESPONDIT: Quando ho parlato e trattato con il detto Iordano qui ad a Francoforte, come ho detto, egli non è mai uscito a dir cosa, per la quale abbi potuto dubitar che non sia cattolico e buon cristiano, mi trovò un giorno il detto Signor Giovanni Mocenigo, e me domandò se io volevo andare alla detta fiera. Rispondendo che sì, mi disse: "Ho costui qui a mie spese", intendendo del detto Giordano, il qual me ha promesso de insegnarmi molte cose, ed ha avuto robbe e denari in quantità da me a questo conto: io non lo posso tirar a conclusion; dubito ch'egli non sia omo da bene. Però andando voi a Francoforte, averò a caro, e mi farete piacere, di far qualche diligenza per saper se è persona da potersi fidar di lui, e se attenderà a quel che lui m'ha promesso". Onde quando fui a Francoforte, parlai con diversi scolari, che erano andati alla sua lezione in quella città mentre è stato lì, e che avevano avuto sua pratica e conversazione; da quali mi fu detto in summa, ch'el detto Iordano faceva ben professione de memoria e d'aver altri secreti simili, ma che non si era mai visto ch'egli avesse fatto opera con alcuna; anzi, che tutti coloro che avevano avuto a far seco per simili cose, erano restati mal satisfatti, dicendomi di più: "Non so come egli stia in Venezia, perché qui è tenuto per omo che non abbi alcuna religione".

E questo è quanto so ed ho inteso di lui; avendo referto al detto Signor Giovanni, quando fui tornato dalla fiera, mi rispose: "Anch'io vo dubitando di questo; ma voglio veder che cosa posso cavar delle cose ch'egli mi ha promesso, per non perder in tutto quello che egli ho dato, e poi lo voglio remetter alla censura del Sant'Offizio". E questo è quanto io so e che posso dir del detto Iordano; e se io sapesse più, lo direi.

(L. Parinetto - Processo e morte di Giordano Bruno - documenti veneti)

(Pietro Autier, Storia di un eretico, Andmybook)

(I precedenti capitoli sono visionabili in <http://pietroautier.myblog.it>

ed <http://storiadiuneretico.myblog.it> e <http://giulianolazzari.myblog.it>)

